



VOTA



email: fp@cisl.it - www.fp.cisl.it

LE RIFORME CHE SERVONO AL PAESE



WWW.FP.CISL.IT



LE RIFORME CHE SERVONO AL PAESE (e ai Lavoratori Pubblici): FISCALE, ISTITUZIONALE, PROFESSIONALE

Razionalizzare la spesa pubblica è una necessità, e non da oggi: la crisi economica ha reso non più rinviabile quello che era già un problema strutturale, che pesa da anni sulle tasche dei cittadini in termini di tasse e tariffe che crescono mentre non crescono disponibilità e qualità dei servizi.

Negli ultimi anni sono mancati coraggio e senso di responsabilità da parte della classe politica, non solo a livello nazionale ma anche nelle regioni, nelle province, nei comuni. Non sono mancati invece da parte della Cisl, che continuamente e coerentemente ha indicato le riforme urgenti che servono al Paese.

Razionalizzare la spesa pubblica non significa tagli lineari. È assurdo pensare che un bilancio si possa risanare in modo durevole e un paese si possa far ripartire tagliando servizi essenziali, cancellando posti di lavoro e aumentando le tasse. Bisogna ripensare il modo in cui si utilizzano le risorse.

Spendere **MEGLIO**, per spendere **MENO**.

UN FISCO PIÙ EQUO: DETASSARE IL SALARIO ACCESSORIO ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Il fisco è la leva principale attraverso cui si finanzia il sistema dei servizi. Ma è fondamentale che sia **EQUO**.

L'intero sistema fiscale italiano va ridisegnato. Anzitutto ridistribuendo il prelievo, che oggi pesa in maniera spropositata sui lavoratori dipendenti, i pensionati, le famiglie, i consumi di base e che va spostato verso i grandi patrimoni mobiliari e immobiliari, le rendite, i beni e i consumi di fascia alta. In modo da chiedere di più a chi ha di più, e dare ossigeno alle persone in difficoltà. **E per i lavoratori pubblici chiediamo che, come nel privato, sia detassato il salario accessorio.**

Allo stesso tempo serve una lotta decisa contro l'evasione fiscale e contributiva, con meccanismi non vessatori ma efficaci di monitoraggio e contrasto. Ogni anno alle casse dello Stato vengono sottratti 150 miliardi di tasse, 100 miliardi di contributi e 40 miliardi di Iva: un furto vero e proprio, che nessun cittadino onesto è più disposto a tollerare!

UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ VELOCE E MODERNA, CHE INVESTE NELLE PERSONE

Un decentramento responsabile porta l'amministrazione più vicino ai cittadini: più rapidità nei servizi e una maggiore capacità di risposta alle esigenze. Non crea nuovi centri di potere sovrapposti a quelli esistenti, con nuovi costi che vanno a sommarsi ai vecchi. Non cancella enti con un tratto di penna, invece di porsi il problema di come farli interagire in maniera più funzionale.

La struttura amministrativa italiana si può snellire senza cancellare posti di lavoro e professionalità, né svuotare organismi esistenti delle loro funzioni fondamentali. Bisogna eliminare le sovrapposizioni di competenze tra enti e livelli amministrativi. Bisogna ricomporre la frantumazione in mille centri decisionali, ciascuno con le sue poltrone e i suoi costi. E sconfiggere le logiche di potere il cui unico scopo è alimentare ceto politico e clientele, a scapito dell'interesse collettivo.

Si devono, cioè, ridurre le spese per la "macchina" in modo da fare più investimenti nella qualità del lavoro, che è il fattore essenziale per innalzare la qualità dei servizi.

UNA RIFORMA PROFESSIONALE CHE VALORIZZI I LAVORATORI: VOGLIAMO LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Quando si parla di "riformare" la Pa, troppo spesso si continua a pensare alla vecchia maniera: per gerarchie, anziché per funzioni, per posizioni anziché per competenze, per tagli indiscriminati anziché per investimenti.

I settori pubblici sono pieni di persone qualificate e capaci, con un ricco bagaglio di studi e di esperienza: è da qui che bisogna ripartire. Per fare dei servizi pubblici una delle eccellenze del Paese bisogna valorizzare il suo patrimonio più grande, **I PROFESSIONISTI PUBBLICI**.

Puntare sulle competenze vuol dire eliminare il gap tra il potenziale di una persona e quanto questo è riconosciuto e valorizzato. Vuol dire elaborare criteri e strumenti per certificare in maniera oggettiva, fuori da logiche gerarchiche, arbitri e favoritismi, le competenze che ciascuno possiede o ha acquisito attraverso l'esperienza e quelle da acquisire tramite i piani formativi. E disegnare percorsi di crescita professionale funzionali agli obiettivi di rilancio e di miglioramento del servizio. Bisogna cominciare a ragionare anche in prospettiva sui fabbisogni di competenze, sull'evoluzione dei vari profili professionali e sulla loro integrazione come chiavi di volta di una rete dei servizi pubblici moderna, flessibile, aperta alla continua innovazione.

Valutazione e premi al merito hanno senso solo in relazione a questo circuito virtuoso, che ha come fine l'utilizzo ottimale delle risorse in vista del risultato – la soddisfazione dei cittadini – e da cui deve derivare anche il giusto riconoscimento economico per ogni lavoratore che contribuisce a far funzionare bene il servizio.

Per migliorare la pubblica amministrazione bisogna mettere al centro la **PERSONA**.

**IL TUO LAVORO VICINO ALLA GENTE
PER UN FUTURO MIGLIORE!**

Con la Cisl FP, cambiare SI PUO'